

Il Brachiosauro

IL GIORNALE DEL NOSTRO CLUB, MOLTO OLTRE IL GIURASSICO

**SPECIALE
ELEZIONI
2018**

INTERVISTA ESCLUSIVA A
TITO FARACI

*Sceneggiatore e soggetto di
Dylan Dog, Diabolik e Topolino*



Donne è arrivato il Brachiosauro!

Tempo di novità. Che siano buone o cattive, almeno adesso, non lo possiamo dire, ma l'Italia al voto ci consegna uno scenario diverso e ulteriore incertezza, oltre a scontri e divisioni di cui non avremmo più bisogno. Una nuova pagina della nostra democrazia, che ci ricorda la bellezza di un momento, masse di persone accalcate (purtroppo sempre meno) nelle file ai seggi per mettere un segno sul futuro che desiderano per il proprio paese. La pessima notizia è che questo futuro è più da temere che da attendere, nella situazione difficile in cui si trova la nostra sciagurata e fantastica penisola.

Passando a note più liete, sono doverosi gli auguri per l'8 Marzo a tutte le giovani donne della redazione, e a tutte le lettrici!

In questo numero troverete uno speciale sulle elezioni, ma soprattutto una preziosa intervista a Tito Faraci, personaggio eclettico e sceneggiatore di fumetti tra cui Topolino, Diabolik e Tex.

Buona lettura!

SOMMARIO

- 3 Emal Meta e Fabrizio Moro
- 4-5 **Segrate invasa dagli Alieni**
- 6-8 **DATA ROOM: Milena Gabianelli**
- 9-11 Elezioni 2018: I millenials 86% al voto
- 12-13 BOSCHI VERTICALI SU MARTE
- 14-20 **IO SONO SOCRATE**
- 21 Telefonia: Contro e contro!
- 22 Perché il Diario non è da trascurare
- 23-34 **Intervista esclusiva: TITO FARACI**
- 35-36 **DAN BROWN: Origin**
- 37-41 **Diritto alla diversità**
- 42-43 **Basket: Olimpia Milano**
- 44 **L'uomo del mese: Curtis Jerrells**
- 45 Donaldbarze
- 46 Lo strizzacervelli quiz
- 47 Puzzle del gufo

E ADESSO COSA CAMBIA?

NULLA. PRIMA LO VOTAVAMO PER MIGLIORARLO, ADESSO LO VOTEREMO PER VEDERE SE SI MIGLIORA DA SOLO.



SERGIO STAINO



Non mi avete fatto niente

Ermal Meta e Fabrizio Moro

Al Cairo non lo sanno che ore sono adesso
 Il sole sulla Rambla oggi non è lo stesso
 In Francia c'è un concerto, la gente si diverte
 Qualcuno canta forte, qualcuno grida, "a morte"
 A Londra piove sempre ma oggi non fa male
 Il cielo non fa sconti neanche a un funerale
 A Nizza il mare è rosso di fuochi e di vergogna
 Di gente sull'asfalto e sangue nella fogna
 E questo corpo enorme che noi chiamiamo Terra
 Ferito nei suoi organi dall'Asia all'Inghilterra
 Galassie di persone disperse nello spazio
 Ma quello più importante è lo spazio di un abbraccio
 Di madri senza figli, di figli senza padri
 Di volti illuminati come muri senza quadri
 Minuti di silenzio spezzati da una voce
 Non mi avete fatto niente
 Non mi avete fatto niente
 Questa è la mia vita che va avanti
 Oltre tutto, oltre la gente
 Non mi avete fatto niente
 Non avete avuto niente
 Perché tutto va oltre le vostre inutili guerre
 C'è chi si fa la croce, chi prega sui tappeti
 Le chiese e le moschee, gli imam e tutti i preti
 Ingressi separati della stessa casa
 Miliardi di persone che sperano in qualcosa
 Braccia senza mani, facce senza nomi
 Scambiamoci la pelle, in fondo siamo umani
 Perché la nostra vita non è un punto di vista

E non esiste bomba pacifista
 Non mi avete fatto niente
 Non mi avete tolto niente
 Questa è la mia vita che va avanti
 Oltre tutto, oltre la gente
 Non mi avete fatto niente
 Non avete avuto niente
 Perché tutto va oltre le vostre inutili guerre
 Le vostre inutili guerre
 Cadranno i grattacieli, le metropolitane
 I muri di contrasto alzati per il pane
 Ma contro ogni terrore che ostacola il cammino
 Il mondo si rialza col sorriso di un bambino
 Col sorriso di un bambino
 Col sorriso di un bambino
 Non mi avete fatto niente
 Non avete avuto niente
 Perché tutto va oltre le vostre inutili guerre
 Non mi avete fatto niente
 Le vostre inutili guerre
 Non mi avete tolto niente
 Le vostre inutili guerre
 Non mi avete fatto niente
 Le vostre inutili guerre
 Non avete avuto niente
 Le vostre inutili guerre
 Sono consapevole che tutto più non torna
 La felicità volava
 Come vola via una bolla

**FESTIVAL
del
FUMETTO**

JEAN CLAUDE MARIANI

Il Brachiosauro © RIPRODUZIONE RISERVATA

**SEGRATE
INVASA DAGLI
ALIENI DI**

**FRANCO
BRAMBILLA**

NOVEGRO3-4 Febbraio 2018



Franco Brambilla è da anni tra i più importanti illustratori nell'ambito del fantastico e della fantascienza. Vincitore del premio come miglior illustratore europeo alla Eurocon 2009, Brambilla è da circa 15 anni illustratore di tutte le collane di fantascienza da edicola della Mondadori, da Urania ai Millemondi.

FESTIVAL del FUMETTO

JEAN CLAUDE MARIANI

Il Brachiosauro © RIPRODUZIONE RISERVATA



**FRANCO
BRAMBILLA**



Il sostegno economico a chi non ha lavoro è uno dei temi caldi della campagna elettorale. Ecco le proposte delle coalizioni in campo:

PD - Nel suo programma il Partito Democratico propone di raddoppiare le risorse per il Reddito di inclusione.

Non sono però specificate le coperture dei 4/5 miliardi di euro che sarebbero necessari.

CENTRODESTRA (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia) - Nel programma si leggono solo promesse generiche: «Azzeramento della povertà assoluta con un grande Piano di sostegno ai cittadini italiani in condizione di estrema indigenza, allo scopo di ridare loro dignità economica».

Non sono specificate coperture, né vi è una quantificazione economica. Silvio Berlusconi in alcune interviste ha parlato di «reddito di dignità», un sostegno economico di mille euro, ma non è chiaro se si riferisce ai pensionati sotto questa soglia o a quei 4 milioni 750mila italiani in condizione di povertà assoluta. La misura non compare nel

programma elettorale di Forza Italia, non ha coperture specifiche ed è difficilmente quantificabile.

MOVIMENTO 5 STELLE

La proposta del M5S si chiama «**reddito di cittadinanza**». Prevede che per tutti i cittadini italiani, europei e gli stranieri provenienti da Paesi che hanno sottoscritto accordi di reciprocità sulla previdenza sociale, un reddito sulla base dell'indicatore di povertà dell'Unione europea. Il M5S propone che lo Stato contribuisca a versare alla persona, o alla famiglia, la cifra che manca per raggiungere la cifra minima considerata necessaria per sopravvivere. Non c'è un limite di tempo, ma ci sono regole per non perderlo: iscriversi ai centri per l'impiego, seguire percorsi formativi per il reinserimento nel mondo del lavoro, non rifiutare più di tre proposte di lavoro e non recedere da un contratto senza giusta causa due volte in un anno.



Le coperture del reddito di cittadinanza

Quanto costa allo Stato il Reddito di cittadinanza?

Secondo i calcoli dell'Istat la proposta del Movimento 5 Stelle peserebbe 14,9 miliardi di euro per un totale di 8 milioni e mezzo di persone, a cui il partito di Grillo aggiungerebbe altri 2,1 miliardi per rafforzare le politiche attive del lavoro per un totale di 17 miliardi di euro. Anche in questo caso, però, le cifre rischiano di essere «ballerine». Secondo l'Inps il costo sarebbe maggiore. L'ipotesi di copertura considera tagli alla spesa e nuove entrate per un totale di quasi 20 miliardi di euro. Tagli che sono tutti da verificare ed entrate che poi



rischiano, in alcuni casi, di ribaltarsi nuovamente sui cittadini sotto forma di aumenti.

Anche il terzo settore ha voluto dire la sua.

Alleanza contro la povertà (un cartello di associazioni, sindacati ed enti locali coordinato dalla Caritas) propone di raddoppiare il **Reddito d'inclusione: 7 miliardi di euro all'anno**, ed include tutti i poveri assoluti italiani o stranieri residenti da almeno tre anni. La cifra che verrebbe erogata è la differenza tra la soglia di povertà e il proprio reddito disponibile.

Come si affronta la povertà in Europa?

Nell'Unione Europea una forma di reddito di base è prevista da tutti gli stati, tranne la Grecia.

FRANCIA - Ci sono dieci tipologie di reddito base, compresa l'indennità per richiedenti asilo. Alla fine del 2014 i beneficiari erano 4 milioni 130mila. La fetta maggiore, 1 milione 900mila persone, aveva accesso alla Rsa (la Revenu de Solidarité Active). Ne hanno diritto i residenti da più di 5 anni e con almeno 25 anni di età o chi è più giovane se ha un figlio a carico o 2 anni di lavoro alle spalle. Non è limitato nel tempo, ma il beneficiario deve dimostrare di cercare attivamente un'occupazione, partecipare a programmi di formazione.

SPAGNA - Prevede due tipologie di reddito minimo: nazionale e regionale, che varia a seconda della regione. Al livello nazionale è prevista una prima misura di 291 euro all'anno per tutti i casi di non occupazione o difficoltà sociale: nel 2015 ha riguardato un milione di famiglie. Altre tre misure nazionali dedicate a chi non ha il diritto al sussidio di disoccupazione. Non sono misure cumulabili, ma si può accedere a tutte e tre in periodi diversi.

GERMANIA - Il sostegno viene concesso a tutti i cittadini tedeschi che non hanno mezzi di sostentamento. Per poterlo richiedere bisogna non essere uno studente (per questi c'è il sussidio del Bafög), essere abile al lavoro, impegnarsi nella ricerca di un lavoro (il report è mensile), non avere beni e non avere oltre 2.000 sul conto. La copertura può durare fino a quando non si è trovato un lavoro. Gli stranieri hanno diritto a un massimo di 6 mesi, se hanno lavorato almeno 6 mesi. Nel 2017 ne hanno usufruito 4.364.311 cittadini.



REDDITO DI INCLUSIONE



Il punto caldo della campagna elettorale

Il sostegno economico a chi non ha lavoro è uno dei temi caldi della campagna elettorale. Ecco le proposte delle coalizioni in campo:

PD



COSTO PREVISTO

COPERTURE



**RADDOPPIARE
le risorse per il
REDDITO
DI INCLUSIONE**

**4/5
miliardi**



Centro destra



COSTO PREVISTO

COPERTURE



**REDDITO
DI DIGNITÀ
1.000
euro**



M5S



COSTO PREVISTO

COPERTURE



**REDDITO
DI CITTADINANZA
basato
sull'indicatore
di povertà Ue**

**14,9
miliardi**

**TAGLI
E NUOVE
ENTRATE**

6/10
del reddito
individuale medio

780 euro
al mese
a persona

1.950 euro
per una famiglia
di 4 persone

IL VOTO DEI GIOVANI

Tra i millennials l'86% si reca alle urne



Una, una piccola cosa da salvare di queste politiche alquanto drammatiche? Non ce ne sono molte dall'astensione crescente (scesa di 2 punti dalle elezioni del 2013), alla mancanza di un governo stabile, ma un dato di cui possiamo rallegrarci è una partecipazione più che buona dei giovani. Si è parlato tanto di indifferenza nei ragazzi rispetto alla politica e in effetti nelle scuole c'è molto più disinteresse facendo un confronto con qualche anno fa. Io stesso non me lo sarei aspettato, però circa 8 neomaggiorenni su 10 si sono recati alle urne secondo **Skuela.net**. Lo stesso sondaggio ci consente però di fare un'ulteriore riflessione: più della metà di questi ha scelto ciò che considerava il meno peggio, solo il 47% era veramente convinto della propria scelta. È lecito dire che il livello del panorama politico che ci si è presentato durante questa campagna elettorale è piuttosto scadente, infatti ha trionfato un partito nato proprio col principio di anti-politica, anche se poi si è evoluto verso

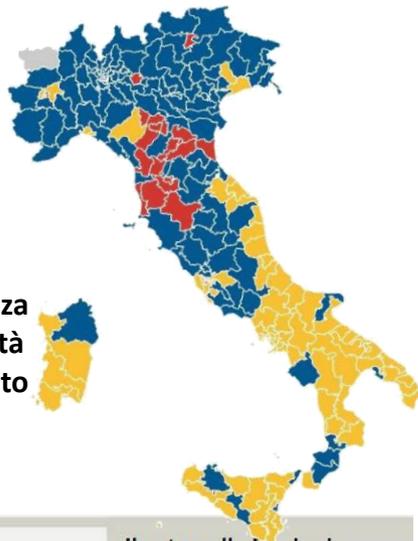
derive più istituzionali. L'altro grande tema è la completa scomparsa delle ideologie, che porta a non avere più una netta distinzione tra le varie fazioni, quindi ad una maggiore confusione, non solo per i giovani, ma per tutti gli elettori: un partito di sinistra ha abolito nel 2015 l'articolo 18, che riguardava alcune tutele ai lavoratori e uno di destra, per bocca del suo leader, si è schierato al fianco dei più poveri, al grido di *"gli ultimi saranno i primi"*.

Ma come hanno votato gli under 30?

Ampliando quindi il target, è facile vedere come i due schieramenti dichiarati "vincitori" (M5S e Lega) abbiano fatto il pieno soprattutto in questa fascia, mentre i grandi sconfitti (FI e PD) proprio tra i più giovani hanno consumato la più grande disfatta. Il motivo è sicuramente che ciò che viene percepito come nuovo e, magari attraverso la rete più vicino, ha convinto maggiormente rispetto a figure da più tempo presenti in politica o che hanno già bruciato la loro popolarità.

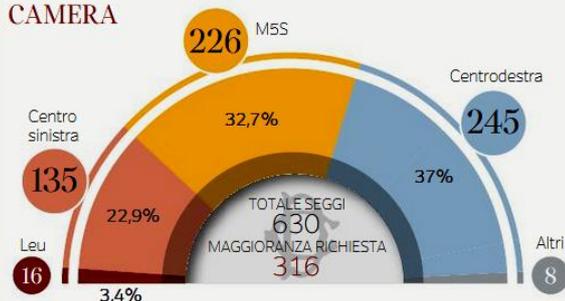
ITALIA SPACCATA

Al Sud spopola il Movimento 5 Stelle, al Nord invece è dominio leghista. Ai democratici rimangono solo frammenti della roccaforte rossa tra Toscana ed Emilia Romagna. Il Nord "spaventato" sceglie la sicurezza in stile Salvini, il Sud in preda a povertà e disoccupazione è convinto dal reddito di cittadinanza, ma il naufragio della sinistra è totale in tutto lo stivale.



Numero dei seggi (stime basate su dati non definitivi)

CAMERA



SENATO



Il voto nelle Regioni

Dati parziali in percentuale del ministero dell'Interno

LOMBARDIA



8.606 sezioni su 9.227

49,7%

Attilio Fontana
Centrodestra



29,1%

Giorgio Gori
Centrosinistra

LAZIO



3.936 sezioni su 5.285

33,4%

Nicola Zingaretti
Centrosinistra



30,9%

Stefano Parisi
Centrodestra

ELEZIONI 2018



SCIAMBOLA!! 0-0 ...e ora ai supplementari

The image displays a collage of 12 newspaper front pages from various Italian publications, arranged in a 3x4 grid. Each page features headlines related to the 2018 Italian elections, reflecting the political uncertainty and 'sciambola' (scramble) mentioned in the main text. The newspapers shown include:

- LaVerità**: "LEGA E 5 STELLE, CHE BOTTO! CROLLO DI PD E SINISTRA"
- Libero**: "Perché la sinistra ha perso. LA RESA DEI TONTI"
- il Giornale**: "SINISTRA, GAME OVER"
- IL TEMPO**: "Ora sei contento?"
- la Repubblica**: "M5S, prove di governo. Renzi: niente inciuci"
- Il Messaggero**: "Centrodestra avanti, exploit M5S"
- IL MATTINO**: "Di Maio apre, Renzi frena il Pd"
- LA STAMPA**: "Governo, Di Maio cerca alleati nel Pd"
- il manifesto**: "Orgoglio e precipizio"
- il Resto del Carlino**: "Una poltrona per due"
- IL SECOLO XIX**: "Renzi, addio a scoppio ritardato"

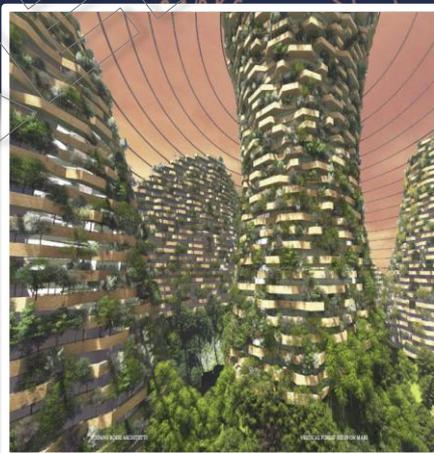
UNA COLONIA DI BOSCHI VERTICALI SU MARTE 2117

STEFANO BOERI ARCHITETTI

E' una delle ipotesi sviluppate da **SBA China** insieme al Future City Lab della Tongji University per immaginare la Shanghai del 2117.

Una grande metropoli che sarà per buona parte sommersa dalle acque, se l'umanità non riuscirà a invertire drasticamente il riscaldamento del pianeta. Ecco dunque il progetto – per ora in forma di visione – di una colonia di Shanghai sul Pianeta Rosso.

Una “New Shanghai” che potrebbe nascere grazie al radicamento sulla superficie di Marte di veri e propri “semi” eco-sistemici (che viaggerebbero grazie ad una stazione spaziale interplanetaria) entro i quali favorire la creazione di un'atmosfera e di un clima



favorevole alla vita delle piante e degli umani.

La “**Colonia di Boschi Verticali su Marte**” è stata presentata all’ingresso della grande esibizione **SUSAS 2017**, inaugurata ufficialmente il 15 ottobre nel distretto Minsheng Port di Shanghai.

to Mars



L'edizione 2017 della Shanghai Urban Space and Art Season è curata da Stefano Boeri con Li Xiangning, dean of School of Architecture and Urban Planning of Tongji University e Fang Zhenning, artista contemporaneo indipendente e critico internazionale-

STEFANO BOERI ARCHITETTI

VERTICAL FOREST SEEDS ON MARS

La triade curatoriale con il contributo dei co-curatori Guo Xiaoyan, Feng Lu e Tommaso Sacchi, ha invitato circa 200 importanti curatori, architetti, artisti di tutto il mondo per realizzare l'esposizione internazionale della riqualificazione urbana.

Il titolo dell'esposizione 2017 è "This-CONNECTION – sharing a future of public space", ovvero come arte, architettura, pianificazione urbanistica e design interpretano il futuro delle città.

Stefano Boeri Architetti ha presentato l'esperimento marziano attraverso un'installazione dotata di tecnologie di realtà aumentata. I visitatori possono utilizzare i dispositivi o scaricare l'applicazione online messi a disposizione Archi Maker, per provare l'esperienza visiva di Marte nel futuro interstellare tra 100 anni.

Inoltre ha debuttato in Cina RADURA, l'installazione concettuale di Stefano Boeri Architetti. Funge da antenna all'interno della Colonia su Marte permettendo di ricevere informazioni dal passato, presente e futuro..

STEFANO BOERI ARCHITETTI

Io voto Socrate



«Molte volte, conoscere se stessi, Socrate, mi è sembrata una cosa alla portata di tutti. Molte volte, invece, assai difficile».

Così Alcibiade manifestava al maestro la sua preoccupazione di fronte alla fatica che comporta crescere. Socrate gli rispose: «Alcibiade, che sia facile oppure no, conoscendo noi stessi potremo sapere come dobbiamo prenderci cura di noi, mentre se lo ignoriamo, non lo potremo proprio sapere».

Qualsiasi riforma della scuola dovrebbe partire dall'affermazione di Socrate, che pone come fine della conoscenza la cura di se stessi e quindi del mondo. Nei fatti, però, il sapere al servizio della cura dell'uomo è oggi quasi impossibile in una scuola immobilizzata dalla burocrazia, corrosa dal precariato dei docenti giovani e dal cosiddetto burn-out, in italiano «bruciare completa-

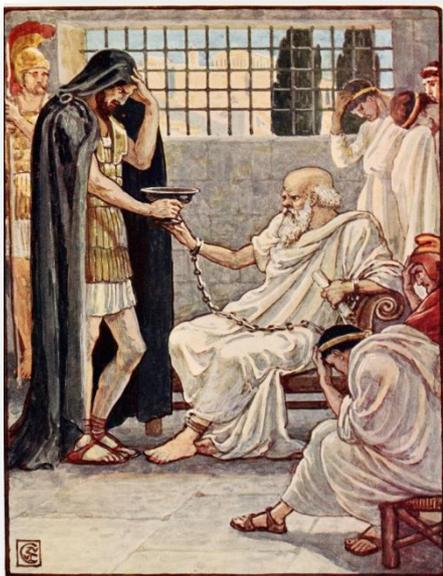
mente», dei meno giovani, «bruciati, scoppiati», potremmo dire, non per l'ordinario stress da lavoro, ma a causa di un vero e proprio esaurimento emotivo, figlio della mancanza di senso e riconoscimento per ciò che si fa. La demotivazione degli insegnanti, in un sistema che ne trascura la dignità, genera la corrispondente apatia nei ragazzi, privati così dell'essenza della scuola: l'orientamento, cioè l'aiuto prestato a un giovane in formazione per intercettare la parte di realtà in cui riuscirà a mettere in gioco il meglio di sé. Ed è proprio perché manca l'orientamento che troppi studenti lasciano la scuola, ritirandosi o anche solo arrendendosi mentalmente, incapaci di cogliere il proprio futuro: la formazione, senza orientamento, è sterile, non serve alla vita, alla presa sulla vita.

Si sentono oggetti da prestazione e non soggetti di possibilità, atomi isolati e non storie che portano il nuovo nel mondo. E non possiamo stupirci se la naturale tensione al compimento di sé, quando non trova una meta, si corrompe in apatia o in violenza.

«Frequento la quinta superiore e non ho la più pallida idea di cosa voglio fare della mia vita (che cosa hanno fatto fino ad adesso gli insegnanti con me?). Come faccio a capire qual è la mia vocazione? Non mi aspetto una soluzione al problema, però ti chiedo se puoi aiutarmi a capire quali possono essere i criteri e i modi per scoprire ciò a cui sono chiamata». Ricevo da tantissimi studenti lettere come questa, a conferma che l'essere umano si definisce come tale solo se riesce a dar senso, significato e direzione, alla propria vita nel mondo che lo circonda: cioè impara ad abitarlo anziché subirlo. In questo senso i docenti sono mentori, guide per temporanei «non vedenti»: i ragazzi, con la vista ancora un po'

annebbiata, imparano passo passo ad orientarsi arrivando poi a «vedere» davvero. Alla fine di 13 anni di scuola sono tantissimi i ragazzi che non sanno molto di sé. Per questo sono paralizzati dalla paura, come mostra il crescente fenomeno dei cosiddetti Neet (acronimo inglese di «not in education, employment or training»), cioè giovani che non studiano né lavorano, in Italia più di 2 milioni, di cui si è occupato Alessandro Rosina nel libro dedicato al nostro potenziale perduto proprio per l'inefficienza nella transizione scuola-lavoro. E questo dipende in gran parte dal fatto che la scuola non aiuta a scovare le proprie attitudini. Molti dopo le medie non sanno che strada intraprendere: liceo (quale?), formazione professionale, tecnica? Ricevono consigli approssimativi e, nei casi virtuosi, qualche test attitudinale. Spesso si finisce così per scegliere «cosa fanno gli amici» o «cosa dicono i genitori». Lo stesso accade alla fine delle superiori: fare o no l'università?

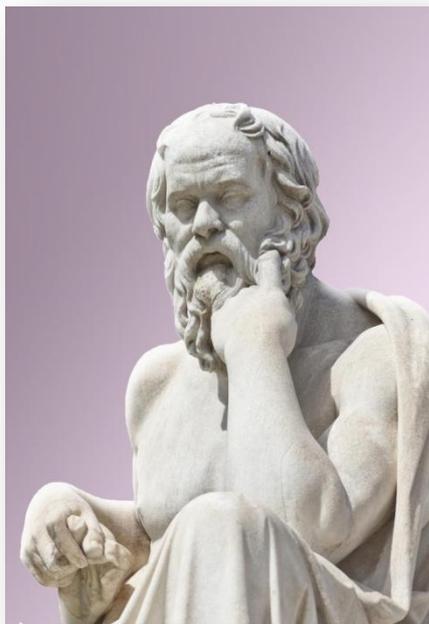




Costituzione: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». L'assenza di orientamento a scuola è causa di ingiustizia sociale, come spiegano due libri recentissimi che, partendo da impostazioni molto diverse, arrivano alla stessa conclusione: Federico Fubini, «La maestra e la camorrista – Perché in Italia resti quello che nasci» e Christian Raimo, «Tutti i banchi sono uguali – La scuola e l'uguaglianza che non c'è».

Quale facoltà? Quale lavoro? Troppi sbagliano percorso, arrancano, cambiano, magari per scelte basate su copioni rassicuranti ma poco rispondenti alle reali attitudini. Il futuro si apre solo quando sboccia da dentro, non quando è mero contagio esteriore. L'orientamento all'ultimo anno si riduce a un catalogo di open-day; l'obiettivo delle università è attirare i ragazzi, spesso anticipando i test per vincolarli all'iscrizione preventiva, ignorando il peso del percorso di studi e dell'esame di maturità: in altre parole, ignorando la loro storia.

Nella scuola attuale l'orientamento è affidato al «volontariato» dei professori, quasi fosse una missione umanitaria e non un atto professionale richiesto dall'articolo 3 della



I due autori mostrano che la scuola italiana invece di essere un ascensore sociale è, al meglio, un adattatore sociale, al peggio, causa e conferma delle disuguaglianze di partenza: non porta novità, ma tacito adeguamento. L'alternanza scuola-lavoro si sta dimostrando, soprattutto nei licei, un'illusione di orientamento, che spesso catapultava i ragazzi in realtà inadatte alle loro attitudini o avulse dal lavoro reale. Mandarli a «lavorare» senza prima aver capito qual è la «bottega» in cui mettere a frutto i propri talenti, rende il lavoro una finzione che di orientativo e formativo ha poco.

Per queste ragioni a metà maggio cerco di concludere lezioni e verifiche per dedicarmi all'esplorazione dei talenti, coinvolgendo genitori e colleghi.

È risultato efficace un percorso di scrittura autobiografica.

Attraverso le tecniche del genere i ragazzi provano a scrivere la loro autobiografia, cosa che li costringe alla riflessività: oggi è il punto nevralgico della conoscenza di sé, ostacolata dallo stile cognitivo frammentario tipico della rete.

I ragazzi si sorprendono del potere esplorativo della scrittura, della propria grafia su un foglio bianco che somiglia alla loro anima, su cui hanno finalmente presa.

Garantendo la continuità didattica (avere la classe per un ciclo intero dovrebbe essere la normalità), si potrebbero dedicare di anno in anno, letture, incontri e test mirati a scovare e coltivare gli interessi di ciascuno.



Sogno una scuola così perché è stato fatto così con me e questo mi ha portato a scelte tanto difficili quanto felici.

Un professore-mentore, quando ero combattuto tra seguire le orme paterne come dentista, con uno studio già pronto, e intraprendere l'ardua strada dell'insegnamento («sarai un morto di fame, sii realista» mi dicevano in tanti), mi chiese: hai 40 anni, cosa fai?

Vai in studio a curare denti o in classe a raccontare storie?

L'immagine fu risolutiva, ridimensionai molte paure per abbracciare più

avvincenti incertezze, lasciando la mia città per studiare lettere classiche in un'altra che offriva corsi più adeguati.

Ora che ho 40 anni ripenso a quella frase con grata commozione. Solo chi ha vocazione provoca vocazioni, cioè nuove coraggiose esplorazioni del mondo. Il passo successivo è infatti scegliere «la bottega» dove imparare.

Quando la madre di un dodicenne di provincia chiese al figlio che cosa volesse fare da grande e lui rispose con sicurezza: il pittore, lei lo prese sul serio e impegnò tutti i risparmi per mandarlo a Milano a bottega da un maestro.

L'**Apologia di Socrate** è un testo scritto in giovane età da Platone. ... **Socrate** infatti non scrisse mai nulla: tutto quel che sappiamo sul suo conto lo dobbiamo a Senofonte, Platone, al commediografo Aristofane e in parte ad Aristotele, che non lo conobbe direttamente.





Il dodicenne, scrive un biografo, «studiò in fanciullezza per quattro o cinque anni, con diligenza ancorché di quando in quando facesse qualche stravaganza causata da quel calore e spirito così grande». E divenne Caravaggio.

Non riuscirei a fare l'insegnante senza prendere sul serio la vita futura dei ragazzi e credo sia questo il letto da rifare oggi, come richiesto dalla lettera riportata sopra.

Socrate fu condannato a morte perché insegnava «nuove divinità e corrompeva i giovani», quando semplicemente li portava a riconoscere il proprio *daimon*, una forza interiore, a metà tra cielo e terra, che spinge al compimento di sé trasformando un destino in destinazione: «è qualcosa

che è cominciato da bambino, come una specie di voce», così la definisce nella sua vana autodifesa.

Potremmo per questo chiamarla: vocazione. Finché la scuola non rimetterà al centro la storia intera di un ragazzo, la sua voce, egli penserà che formarsi non serva a una vita migliore.

I numeri della nostra dispersione scolastica (quintultimi in Europa, il 14% abbandona gli studi) confermano un sistema che fatica a mostrare che conoscere è prendersi cura di sé, e poi del mondo attraverso un lavoro.

Basterebbe dedicare le 200 (licei) o 400 (tecnici e professionali) ore dell'alternanza scuola-lavoro a un orientamento ben fatto per salvare tante voci, tante vocazioni. Cominciamo?



Internet delle cose e l'intelligenza artificiale decisive per l'high tech

Centralità dello smartphone tra tutti i «device» elettronici a disposizione dei consumatori; connettività diffusa attraverso l'internet delle cose (IoT, internet of things); ruolo crescente dell'intelligenza artificiale nei prodotti elettronici. Sono questi i trend tecnologici del momento così come le fotografa Carlo Barlocco, il manager che dal 2016 è alla guida di Samsung Electronics Italia, un totale di circa 450 dipendenti e un fatturato che nel 2016 ha sfiorato i 3 miliardi di euro. Una messa a fuoco che precede di pochi giorni l'avvio del Ces, il Consumer electronic show, a Las Vegas dal 9 al 12 gennaio.

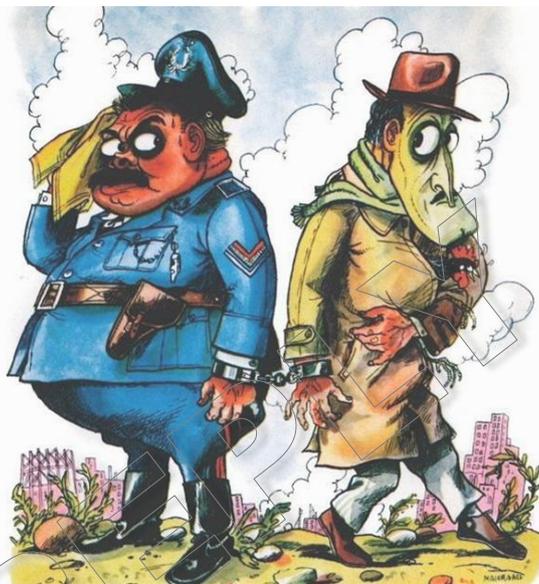
«Gli smartphone saranno sempre di più il fulcro dei nostri bisogni di comunicazione e di servizio, e oltre alle funzionalità attuali diventeranno la centralina di comando per la gestione in remoto della domotica, dei sistemi di sicurezza per la casa ma anche per i pagamenti digitali», spiega Barlocco. Funzioni che hanno in parte offuscato il ruolo del tablet, in particolare da quando gli schermi dei telefonini sono cresciuti fino a raggiungere dimensioni di oltre 6 pollici, rendendoli più adatti a svolgere funzioni diverse. «Anche

l'intelligenza artificiale, che permette ai prodotti elettronici di imparare le abitudini dei consumatori e di anticiparne i bisogni avrà uno sviluppo crescente, sia negli smartphone che in altri apparecchi.

Naturalmente resta ferma la possibilità per gli utilizzatori di escludere questa funzione nel caso in cui non la desiderino», aggiunge Barlocco. La centralità dello smartphone, che non esclude l'evoluzione di altri prodotti, come gli smartwatch, sarà evidente nei pagamenti digitali. Sul telefonino secondo Barlocco nei prossimi 10 anni potrebbero transitare il 20% di tutti i pagamenti. Uno sviluppo che accentua la necessità di dare priorità alla cybersicurezza, nelle transazioni e nella diffusione dei dati, tanto per i consumatori quanto per gli utilizzatori professionali e le imprese. «Per proteggere i dati sensibili abbiamo creato Samsung Knox, una soluzione che cripta con una cifratura di tipo militare le informazioni che transitano sui nostri dispositivi mobili», spiega. E la tv? «Rimane al centro della forza e della riconoscibilità del nostro brand e sarà indispensabile per la "casa intelligente"», conclude.

**Passaggio
da 13 a 12 rate
telefoniche
annuali:**

**CONTRO
e...
CONTRO**



Come molti sanno qualche mese fa è stato annunciato che gli abbonamenti telefonici sarebbero diventati effettivamente mensili, ossia che le rate in un anno sarebbero passate da 13 a 12, con la felicità di molti utenti, ma le compagnie telefoniche hanno prontamente reagito affermando che avrebbero aumentato le tariffe dell'8,6% in modo da avere lo stesso numero di entrate; esaminiamo la questione:

“In primo luogo va detto che per paraggiare le entrate sarebbe stato necessario un aumento di un dodicesimo, ossia dell'8,3%; quindi già da questo punto di vista si nota come le compagnie telefoniche hanno approfittato per incassare uno 0,3% in più.

In secondo luogo è sbagliato di principio il fatto di aumentare le tariffe in quanto non sono aumentati anche gli abbonamenti: se una persona prima pagava 10€ al “mese” per 1 giga, 100 minuti e 100 messaggi, a fine anno aveva pagato 130€ e usato 13 giga, 1300 minuti e 1300 messaggi; adesso pagando 10,86€ al mese per 1giga, 100 minuti, 100 sms a fine anno avrà pagato sempre 130€ (e 32 centesimi) ma avrà usato solo 12giga , 1200 minuti e 1200 sms”.

In sostanza invece che un cambiamento in positivo questo si è rivelato uno in negativo:

Infatti pagheremo di più per avere di meno, il tutto secondo legge.

Perchè il diario non è da trascurare

Con il tempo ci dimentichiamo. Con il tempo i colori dei ricordi sbiadiscono, le emozioni provate si attenuano e ci rimane solo una piccola parte di quello che era un sentimento, un momento forte, un ricordo intenso.

Perchè permettere che ciò accada?

Perchè non scrivere due righe, raccontare cosa si ha provato, anche poco? Un diario non è "un'amico", un diario è il nostro specchio interiore, quello che fa vedere i cambiamenti dell'aspetto della nostra anima, delle nostre percezioni. Come il ritratto di Dorian Grey, sperando che in questo caso la nostra riflessione migliori, si evolva, invece di degradare.

Anche i pensieri più negativi sono accettati dal diario, potete scegliere di scrivere anche di una persona vista per strada, se vi va! Non è forse la cosa più bella: la libertà di parola, delle espressioni più bizzarre, comprensibili solo a voi? Pagine bianche da riempire con la vostra anima, con voi stessi. Senza critiche nè commenti sarcastici.

Ho certe volte la sensazione che le

parole che prendono vita nei miei pensieri, che viaggiano a velocità impossibili e disegnano quadri bellissimi si appiattiscano quando vengono scritti, ma è solo una sensazione, perchè è ciò che succede quando prendono una forma nella realtà, quando trovano un posto per loro. Ultimamente tendiamo a trascurare il nostro io, ci lasciamo travolgere dall'impazienza dei giorni d'oggi e non ci ascoltiamo, non riflettiamo, agiamo senza ombra di dubbio. Il diario è solo una delle possibilità di essere più giudiziosi, di avere più tempo per ragionare. Questa materia così preziosa, il tempo. Perchè non prendersene un po' per riposare dal ritmo dei media e capirsi, sentire cosa ci dice la testa, la testa e il cuore.

In fondo la carta ha un segreto, ha dentro di sè una forza magica che riesce a fermare il tempo su un unico ricordo, e su tanti altri, a voi resta solo raccontarglieli.

Può essere spaventoso trovarsi una pagina bianca davanti, lo so. Ma l'unica cosa che potete fare è scriverci sopra.



Intervista esclusiva a

TITO FARACI

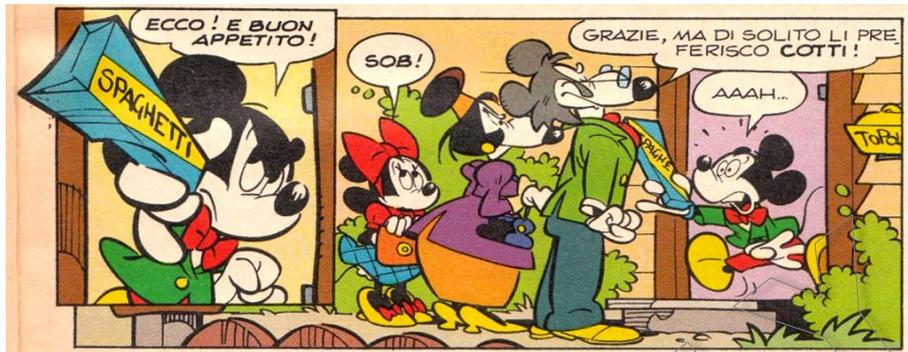
Un lungo inseguimento per mail, abbiamo pressato Faraci per mesi, poi l'incontro presso la meravigliosa fumetteria Super Gulp sul suggestivo sfondo dei navigli. In questo tempio del fumetto Tito si sente a casa: lo sceneggiatore di serie famose come Topolino e Diabolik, ospitato dietro alla cassa, inizia così a raccontarsi.

Come di consueto, una domanda per conoscere il nostro personaggio anche da un punto di vista umano: chi è Tito, o Luca, Faraci?

Intanto Tito perché Luca non lo uso più da quando avevo 20 anni (ride). Sono uno scrittore a vario titolo soprattutto di fumetti - non soltanto di fumetti -, ho una famiglia, due figli, studio alla mattina e lavoro fintanto che non ho finito quello che mi sono prefissato in quella giornata e quindi una vita per certi versi molto regolare. La cosa più bella nella mia vita è che mi pagano per far qualcosa che pagherei per fare! Non vuol dire certo che non si faccia fatica, che non ci siano giornate dove le cose girano storte, però vuol dire che mi

fermo ogni tanto per dirmi che mi è andata bene e lamentarsi non è proprio il caso. E' un lavoro che ti prende anche quando non lavori, ti insegue dovunque: la mattina quando ti svegli o magari quando, per strada, hai un'idea e ti fermi per prendere degli appunti...

Ultimamente, a questi lavori di scrittura di romanzi, fumetti e narrativa si è aggiunto quello di curatore editoriale, perché Feltrinelli mi ha chiesto di curare la collana Feltrinelli Comics di cui sono usciti già due libri, mi sono quindi ritrovato a frequentare l'ambito editoriale e ad imparare cosa vuol dire stare dall'altra parte del tavolo, rispetto a quando ero io a proporre le mie storie a un editore.



Si può definire quindi un personaggio eclettico...

Faccio tante cose, ma penso sia destino un po' di tutti. Dico sempre ai miei figli che non faranno un lavoro, ma una serie di lavori, credo che dobbiamo abbandonare quel concetto. A volte a una viene voglia di fare qualcosa di nuovo: qualche anno fa ho scritto persino un radio dramma (ride)... Non direi che sia eclettismo, è semplicemente il desiderio di applicare ciò che mi piace fare, raccontare storie con tanti linguaggi differenti.

Parliamo di lei. Prima di entrare nel mondo del fumetto si occupava come giornalista di musica, come è diventato sceneggiatore con tanto successo?

Assieme al mio amico Matteo B. Bianchi (scrittore e autore televisivo, tra gli altri, di Victor Victoria e Quelli che il calcio, ndr). Quando eravamo ancora all'università, abbiamo fondato una "fanzine" (rivista amatoriale che si focalizza su un argomento, ndr), simile a come voi fate il *Brachiosauro*, dove parlavamo dei gruppi indipendenti italiani.

Mi ricordo che ci appostavamo fuori dai negozi di dischi o ai concerti per delle interviste, ed era molto difficile, per dei ragazzi come noi, avere contatti e uscire a stampa prima dell'era di internet. Comunque questa "fanzina" si fece notare e ci permise di avere accesso al mondo dell'editoria. Da quel tempo ho continuato il mio lavoro nell'ambito giornalistico, fin quando mi sono ritrovato in una grossa agenzia che collaborava con Disney e il mio capo mi ha suggerito, sapendo della mia passione per i fumetti, di proporre una storia per Topolino.

Incredibilmente venne accettata e dovetti imparare presto a fare la sceneggiatore! A pensarci il tutto è stato un po' prodigioso, anche vedendo le difficoltà che hanno i neofiti ad approcciarsi a questa tecnica particolarmente complessa, ma sono riuscito abbastanza in fretta. Si vede che ce l'avevo proprio nel sangue!

A quel punto è iniziato il mio lungo percorso tra i fumetti, tra Disney, Bonelli, ecc... ma questo lo trovate anche su Wikipedia... (ride)

La faccio ridere un po', il sito di Topolino su di lei recita: "Tito voleva fare i fumetti, ma siccome non sapeva disegnare decorosamente nemmeno una casetta con il sole, pensava che da grande gli sarebbe toccato un lavoro più normale, tipo il pompiere o l'astronauta". Poi ha iniziato la sua carriera da sceneggiatore, come interpreta questa figura?

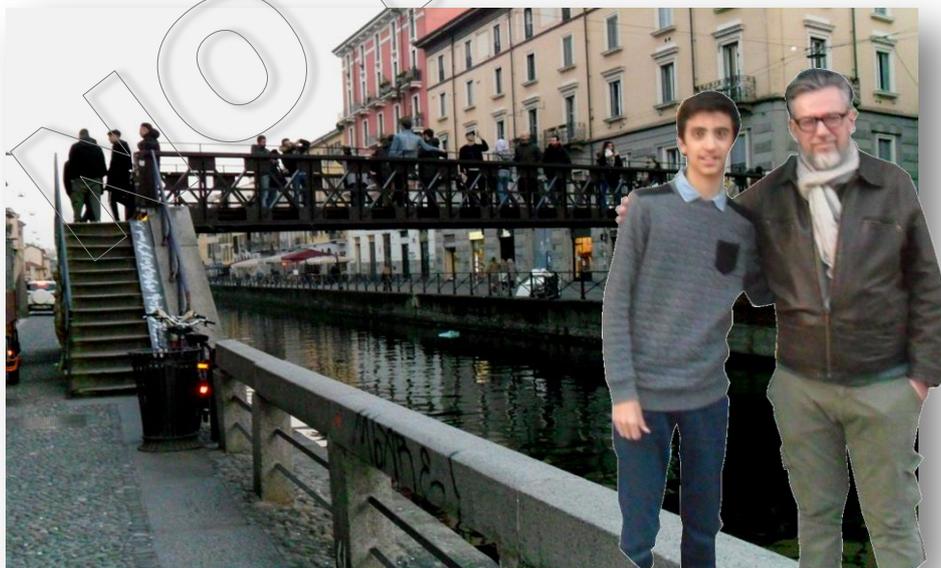
La frase che mi hai letto è certamente ironica, ma come spesso capita anche molto vera: quando io ero bambino nessuno pensava che esistesse anche qualcuno che sceneggiava, ce n'era solo un'idea molto, molto vaga. Magari, si credeva, ci fosse qualcuno che scrivesse i dialoghi, ma non una persona che indicasse come doveva esser fatta ogni vignetta. Perciò, non essendo portato per il disegno, mi ero deciso ad

accantonare questa prospettiva. Poi sai com'è andata...

Oggi come oggi credo che la figura dello sceneggiatore sia nota a chiunque s'interessa, anche marginalmente, al fumetto. È anche più riconosciuto, e forse più apprezzato del fumettista in generale. Anche se in questi anni i fumetti non hanno più un pubblico vasto come in passato, quando chiunque li leggeva e ogni edicola ne era stracolma. Ora i lettori sono molto più attenti ed informati.

E forse gli autori di fumetti hanno... no, niente forse! Gli autori di fumetti hanno anche un ruolo sociale.

Prima di passare oltre Tito osserva degli oggettini in vendita nella Fumetteria ed esclama: "Che belli!". Poi, si gira e mi dà il via: si può ricominciare.





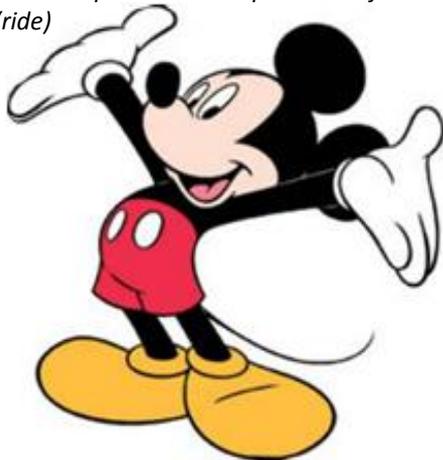
Allora, nel lavoro di tutti i giorni, come interpreta lo sceneggiare?

È un ruolo complesso, ha proprio dei ferri del mestiere tutti suoi. Io penso che si possa anche insegnare e lo faccio alla scuola Holden (importante scuola di scrittura creativa, fondata da Alessandro Baricco, ndr), e quindi devo porermi la questione di come raccontarlo ai ragazzi. Lo interpreto come qualcosa per cui è richiesta una certa tecnica nella struttura della pagina, negli equilibri, ma anche una conoscenza teorica del disegno.

È di base la progettazione visiva di una storia, quindi lo sceneggiatore è come un architetto, non mette certo i mattoni, di responsabilità del disegnatore, ma la costruzione della storia è sua. È un lavoro di scrittura, che però è molto differente dalla narrativa, infatti bisogna sempre avere un controllo della visione del racconto, governarla.

Quindi, come nasce una sua storia?

Prima di tutto da un soggetto! E, lavorando per tanti personaggi diversi, ho la fortuna di non dover adattare un'idea ad uno di questi forzatamente. Se immagino una storia molto truculenta con un sacco di morti, posso realizzarla con Diabolik, non devo essere costretto a pensare un adattamento, per dire, a Topolino. Ho una gamma di fumetti molto vasta, ma soprattutto molto varia, anche nelle caratteristiche dei vari protagonisti. Quindi la prima cosa è trovare una storia buona, e poi bisogna trasformare in vignetta quello che si vede nella propria mente. Ovviamente quando ho cominciato a lavorare, avevo grande facilità ad avere idee e un po' di difficoltà a sceneggiarle perché non avevo in mano il mestiere, mentre ora di soggetti possibili ne ho bruciati tantissimi e quindi la parte più faticosa è pensare a qualcosa di originale, ma governo con facilità la sceneggiatura: si sono un po' invertiti i pesi della fatica. (ride)



Ha parlato dei tanti fumetti per cui ha lavorato: è stato difficile interpretare i pensieri di personaggi storici già con caratteristiche consolidate da tempo quali Topolino, Diabolik o Tex?

Guarda, tra due pericoli, quello di scrivere per una vita lo stesso personaggio e rimanere prosciugato e cambiare spesso col rischio di snaturarlo o non farlo bene, preferisco il secondo.

Infatti, così come lettore non mi piace leggere sempre lo stesso fumetto, mi annoierei anche a scrivere sempre le stesse cose: se realizzi qualcosa che ti anni a fare, figurati a chi la legge!

Nelle interviste del Brachiosauro con disegnatori, è emerso che la collaborazione con lo sceneggiatore non è sempre facile, avendo avuto tante esperienze, cosa ne pensa?

Io vivo sempre in modo estemporaneo questa collaborazione, perché se io scrivo in una settimana trenta pagine, per il disegnatore sono un mese o due di lavoro. Per finire una storia forse ci mette un anno e io, nel frattempo ne ho

già scritte anche altre. Per cui io collaboro con più disegnatori nello stesso tempo e cerco di mantenere con loro un po', solo un pochino, di distanza, perché se no sarei oberato da telefonate. Inoltre nel gestire il rapporto secondo me è importante, o almeno è quello che faccio io, consegnare una sceneggiatura chiara e dettagliata, che non ingabbi il creativo, ma lo aiuti dandogli più strumenti possibili. Di solito io ho sempre avuto un buon rapporto coi disegnatori, episodi in cui ho avuto dei problemi riesco a stento a ricordarli. Ho lavorato con persone che abitavano a pochi metri da me o dall'altra parte del mondo, e mi è capitato di capirmi meglio con qualcuno che non parlava nemmeno la nostra lingua e con cui dovevo dialogare attraverso una traduzione... Per questo non riesco a stabilire una casistica, c'è molta varietà e, di base, dipende dalle persone che sono sì legate dalla stessa passione – questo è tanto e anche poco – ma molto diverse. Bisogna andare d'accordo con la gente e io di solito ci vado facilmente.

“La mia vita con Topolino. Prima e dopo essere diventato un fumettista. Le storie che ho letto, quelle che ho scritto. Quello che ho raccontato di lui, a volte anche per difenderlo dall'accusa di essere “antipatico” e “perfettino”. È tempo di fare giustizia!”



Destini incrociati - Tavola 13FB

...inizia la lunga sezione ambientata nel passato di Diabolik. Il riferimento più
... è il GDK Gli anni perduti nel sangue.

...Ravvicinata di Eboni che fuma una delle sue sigarette lunghe,
... come in attesa di qualcosa. Siamo in un ambiente naturale (foresta), di
... poco. Organizzarsi con il seguito e, in particolare, per la destinazione
... la 24.

...Il maestro e ... "lungli anni lontani..."

...c'è una ... diolo: Chang ... levandosi la sigaretta di
... ma ... risponde tran ...
... "di questo".

...appellativo "maestro" lo riservavo a un altro/
... e lui lo ero soltanto..."



Il Rock Sassi... di un altro (G. Panini)

Parliamo un po' dei personaggi, come vive Rock Sassi, che ha inventato per Topolino?

(ride) È una fonte di grandissimo onore. La gente non ci crede perché magari l'han letto quando erano bambini (ha compiuto recentemente 20 anni, ndr) e, sempre increduli, mi chiedono: "Ma davvero l'hai inventato tu!?". Poi da quando hanno cominciato ad usarlo altri sceneggiatori, ho provato un po' di sofferenza, mi sentivo quasi come se lui mi avesse tradito. Io, personalmente, cerco di centellinarlo, lo faccio apparire in una storia forse una volta all'anno, anche perché secondo me è ancora un personaggio in evoluzione, nonostante in vent'anni si sia consolidato.

Tra i tanti fumetti su cui ha lavorato, c'è un personaggio che ha amato particolarmente?

Ci ho scritto pure un libro (Mickey, edito da Add, 2016, ndr)! Ovviamente Topolino, ma anche Gambadilegno: sono una coppia che adoro scrivere e che trovo affine al mio pensiero. Mickey Mouse è anche un personaggio molto profondo che mette insieme umorismo e avventura... riesce a raccontare il mondo che ci circonda con un'ironia misurata, a volte anche smisurata. M'intriga soprattutto la dicotomia tra Topolino e Gambadilegno, o il rapporto con Pippo... Attraverso di lui e tutto il suo universo ho modo di scrivere storie profonde, molto diverse fra di loro.

Pensa, usando un topo, è possibile trovare un filo conduttore che racconta tutta l'umanità!

E paperino?

Meno... però mi piace, su di lui ho scritto un sacco di storie.





Una parentesi sulle collaborazioni, lei ha lavorato con Giorgio Cavazzano, com'è il vostro rapporto?

E' stato un po' il mio scopritore. In questi anni che lavoriamo assieme, anche se non abitiamo nella stessa città è nato un rapporto molto profondo, di comprensione al di là dell'uso delle parole. Ha avuto tanti ruoli nella mia vita, e stato il mio scopritore, poi è anche un mio amico e un collaboratore... ha visto i miei figli che erano bambini, è una persona che ha avuto un ruolo come maestro per quanto mi riguarda! Mi ha dato tanto e anch'io credo di aver restituito qualcosa. Infatti mi ringraziava sempre quando ci siamo conosciuti, mi chiedevo come fosse possibile.

Poi, ultimamente, mi è capitato di lavorare con un disegnatore con lo stesso scarto d'età che avevo io con Giorgio, e mi ringrazia sempre, come io ringrazio lui, tantissimo: ho capito cosa vuol dire raggiungere una certa età e lavorare con uno più giovane, fargli un po' da guida, è una cosa che ti dà molto.

Nel nostro mestiere capita spesso di collaborare fra persone che hanno una età molto diversa, è una cosa molto positiva, una sorta di tradizione del mondo del fumetto, che penso esista comunque anche in altri ambienti come il teatro o il cinema. Questo è molto bello ed è una realtà che arricchisce molto entrambi, maestro e allievo.

INTERVISTA

JEAN CLAUDE MARIANI

Il Brachiosauro © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ha anche avuto modo di lavorare con Alessandro Baricco, in due occasioni, cos'hanno rappresentato per lei e come ci siete arrivati?

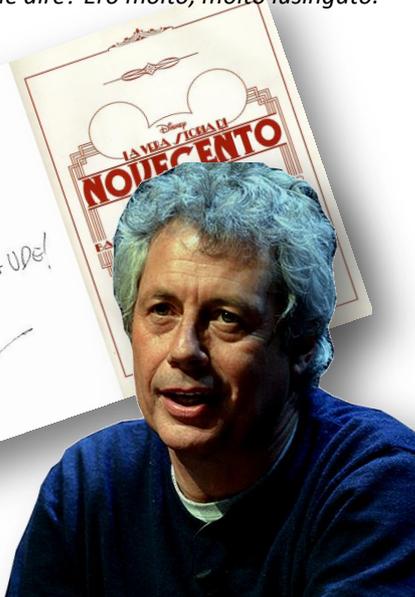
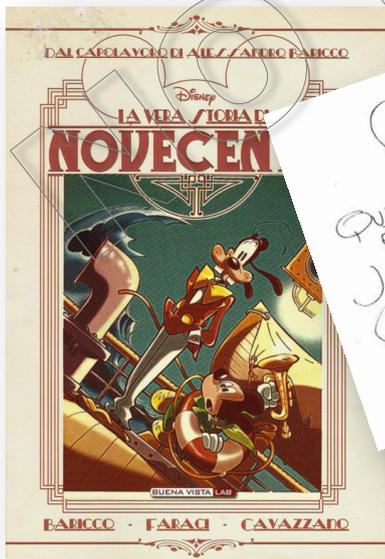
Alessandro è un grande lettore di fumetti, gli piace moltissimo Topolino in particolare, ma anche Tex Willer. Avevo pubblicato con Einaudi un'antologia di sceneggiati, Topolino Noir, nel 2000.

Alessandro li aveva letti e mi ha scritto una mail complimentandosi! Io ero un po' incredulo, ma poi ci siamo incontrati, conosciuti e mi ha chiesto di insegnare fumetto alla Holden, ci siamo frequentati e ci vediamo ancora tantissimo. Dopo tanti anni di amicizia alla direttrice di Topolino Valentina De Poli venne l'idea di farci lavorare assieme. Abbiamo pensato di fare una parodia di qualcosa in occasione di uno speciale di Topolino per il Salone del libro di Torino.

A un certo punto propongo: "Facciamo "Novecento"!". E Alessandro: "No! Non è abbastanza importante...". Insisto: "è importante, te lo dico io, secondo me si adatta perché Pippo è come Novecento!".

Sono andato in studio da lui, siamo stati un giorno a lavorarci su ed effettivamente ha dovuto riconoscere che i personaggi fossero giusti, quindi lui ha inventato un nuovo inizio e un nuovo finale. Abbiamo lavorato tantissimo e Alessandro ne è molto fiero. Sono stato qualche tempo fa a casa sua e sul caminetto aveva appoggiato un po' di libri suoi, non tutti, quattro o cinque, - tutti importantissimi- e c'era anche il nostro "Novecento". Gli ho detto: "L'hai messo perché sono venuto a trovarti". "No! E' sempre lì!"

Che dire? Ero molto, molto lusingato.



Dopo una vita dedicata alla sceneggiatura, adesso lei – tra le altre, tantissime, cose – insegna alla scuola Holden, come si trova a trasmettere queste conoscenze?

Sai, il fumetto ha molte parti tecniche, puntuali e precise, è un po' come imparare uno strumento musicale. Se vuoi fare una determinata scena, la devi impostare in un certo modo, altrimenti non funziona! Insegno dove mettere le mani, diciamo, e cerco anche di trasmettere anche com'è l'approccio con la narrazione.

A me insegnare piace tantissimo, anche se non riesco a farlo così regolarmente: ogni anno faccio una serie di incontri di qualche giornata di fila. Sono contento che poi i ragazzi che incontro si ricordino di me, li rivedo dopo anni che sono ormai donne e uomini fatti e questo mi commuove e mi fa sentire anche molto vecchio! (ride)

A parte gli scherzi mi dicono che ciò che hanno imparato, in qualche modo, è

servito, quindi questo mi fa sempre piacere.

Vorrei da lei una riflessione sul mondo del fumetto attuale, anche rispetto a come stanno prendendo piede i Manga

Già quando ho ricominciato a interessarmi del fumetto da adulto, i Manga sono dilagati e non li consideravo una cosa nuova: esistono da quando esiste il fumetto. Il fumetto giapponese in generale ha una tradizione lunghissima, noi lo abbiamo percepito come nuovo, ma semplicemente lo era perché approdava in occidente per la prima volta in quella forma.

Adesso, per i lettori della vostra generazione, il fumetto orientale è una realtà consolidata, come quello occidentale, ora come ora si può dire anche che ci sia stata una sua influenza nel mondo del fumetto, ad esempio sulla scansione del tempo, con un'innovazione importante in questo. Ormai è semplicemente un dato di fatto.



Tito nel trailer di presentazione della sua Milton Class alla Holden

I ragazzi della mia età però mi sembra conoscano più i Manga che quella degli altri fumetti.

E' una produzione molto vasta, molto bella, molto ricca... anche preziosa. Non ci trovo nulla di strano o tantomeno di negativo. Anzi, vorrei avere più tempo per seguirla: purtroppo non ce la faccio, ma cerco sempre di tenere d'occhio tutto.

Una nota di colore: ho letto che lei non porta mai a casa i fumetti da lei firmati, come mai?

No! Non li compro neanche, non me li faccio neanche mandare... gli do solo un'occhiatina intanto perché se li leggo, li trovo noiosi, avendoli scritti io e so già

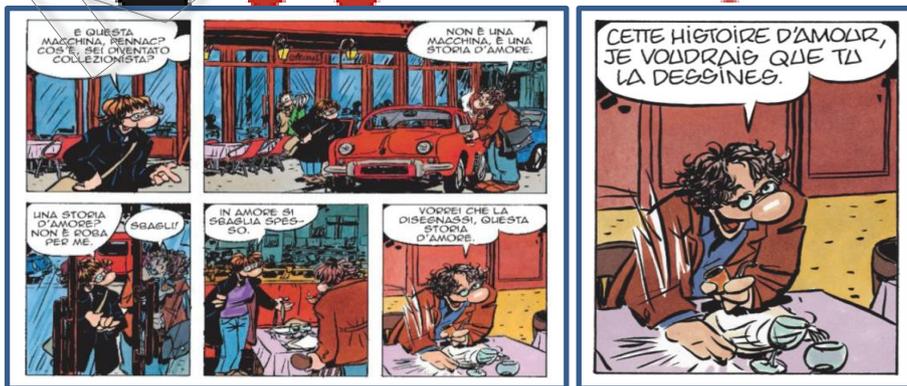
come vanno a finire e poi rilegendoli trovo sempre cose che non mi piacciono, e quindi per colpa mia che mi sono spiegato male o il disegnatore non ha capito... e non ho neanche voglia di andare ad indagare! Molte case editrici me li mandano, prima di farli uscire per chiedermi di dare uno sguardo e io sempre: "Controlla tu, per favore!"

Sono comunque sempre felice di vedere quello che fanno certi disegnatori.

Realizzano dei lavori eccezionali, da Cavazzano a Palumbo e tanti altri...

Credo che sia meglio leggere quelli degli altri perché da te non c'è da imparare niente di nuovo, mentre dagli altri sì che c'è da imparare!

Feltrinelli Comics



E ora il nuovo ruolo alla Feltrinelli?

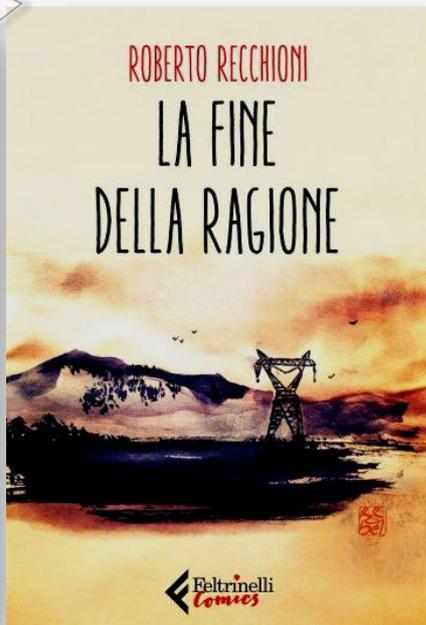
Stiamo pubblicando due libri, due grafic novel, una firmata da Daniel Pennac e dalla grande illustratrice francese Florence Cestac, "Un amore esemplare", uscita tre settimane fa, e di cui siamo molto contenti, perché va molto bene, l'altra è un'opera di un amico e collega che si chiama Roberto Vecchioni, anche curatore di Dylan Dog. L'ha sceneggiata e disegnata, e titola "La fine della ragione". Sono in arrivo almeno un'altra decina di libri quest'anno. Diciamo che mi sembra di restituire al fumetto quello che mi ha dato, il fumetto mi ha reso felice, mi ha aperto grandi possibilità e fatico un po' creando all'interno della grandissima Casa Editrice Feltrinelli la produzione di fumetti.

Un attività dove fatico tantissimo, torno a casa spesso distrutto, vedo gli amici che mi dicono: "Però ti diverti, confessa!".

Io vorrei dire: "No, non mi diverto!" e mandarli a quel paese ma in realtà un po' è vero... (ride)

In generale, altri progetti futuri?

Sto finendo altre storie di Topolino, ma ho iniziato a scrivere Zagor, per la serie e voglio vedere come sarà accolta e ho anche ricominciato a scrivere Dylan Dog, che avevo interrotto da un po' di tempo e, per il futuro, vedo queste cose come molto importanti. Mi piacerebbe scrivere un nuovo romanzo, ma non ho mai tempo e concentrazione... ce la farò sicuramente!



Ci dice cosa pensa del nuovo Diabolik, versione DK?

Per fortuna c'è la possibilità di sperimentare anche in fumetti che hanno una lunghissima tradizione, come Diabolik.

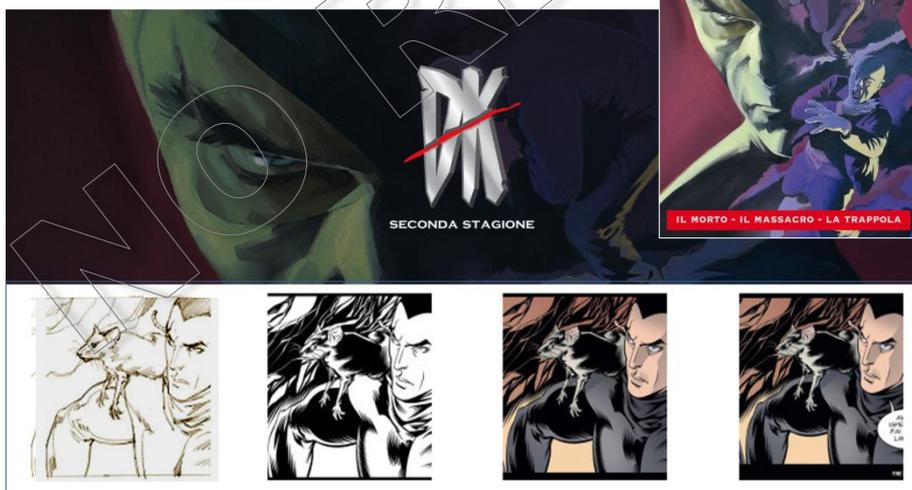
Abbiamo concepito assieme a Mario Gomboli (che ha scritto tutti i soggetti) e Giuseppe Palumbo (che si è occupato dei disegni, come ovvio, eccezionali) una specie di versione alternativa di Diabolik, anche se non viene mai chiamato così esplicitamente nella storia. È una sperimentazione che usa alcuni elementi identitari dei personaggi inseriti in un modo di raccontare il fumetto più moderno e attuale.

Ci siamo anche molto divertiti e questa esperienza avrà anche un futuro, a prescindere dal riscontro. Non sono io l'Editore, ma è stata la dimostrazione che un personaggio tradizionale possa evolversi in modo sorprendente.

Allora grazie, abbiamo finito!

Grazie a te! Che belle domande, mi sono piaciute tantissimo!

Siamo stati anche in tempo, visto che devo scappare per un altro impegno, tanto per cambiare!



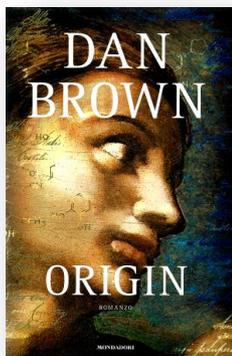
Dopo la foto di rito, ci salutiamo. Tito s'incammina sul ponte dell'Alzaia Naviglio Pavese, magari tornando a rimuginare, per inventare qualche nuova avventura per i suoi affezionati personaggi.

Chiunque tu sia. In qualunque cosa tu creda. Tutto sta per cambiare

Robert Langdon, professore di simbologia e iconologia religiosa a Harvard, è stato invitato all'avveniristico museo Guggenheim di Bilbao per assistere a un evento unico: la rivelazione che cambierà per sempre la storia dell'umanità e rimetterà in discussione dogmi e principi dati ormai come acquisiti, aprendo la via a un futuro tanto imminente quanto immaginabile. Protagonista della serata è Edmond Kirsch, quarantenne miliardario e futurologo, famoso in tutto il mondo per le sbalorditive invenzioni high-tech, le audaci previsioni e l'ateismo corrosivo.



**Sagrada
Familia**
Basilica
dell'architetto
**Antoni
Gaudí**



Cattedrale di Palmar de Troya sede dell'AntiPapa Gregorio XVII

Kirsch, che è stato uno dei primi studenti di Langdon e ha con lui un'amicizia ormai ventennale, sta per svelare una stupefacente scoperta che risponderà alle due fondamentali domande: da dove veniamo? E, soprattutto dove andiamo?

Mentre Langdon e centinaia di altri ospiti sono ipnotizzati dall'eclatante e spregiudicata presentazione del futurologo, all'improvviso la serata sfocia nel caos. La preziosa scoperta di Kirsch, prima ancora di essere rivelata, rischia di andare perduta per sempre. Scosso e incalzato da una minaccia incombente, Langdon è costretto a un disperato tentativo di fuga da Bilbao con Ambra Vidal, l'affascinante direttrice del museo che ha collaborato con Kirsch alla preparazione del provocatorio evento. In gioco non ci sono solo le loro vite, ma anche l'instimabile patrimonio di conoscenza a cui il futurologo ha dedicato tutte le sue energie, ora sull'orlo di un oblio irreversibile.

Percorrendo i corridoi più oscuri della storia della religione, tra le forze

occulte, crimini mai sepolti e fantasmi incontrollabili, Langdon e Vidal devono fuggire al nemico letale il cui onnisciente potere pare emanare dal Palazzo reale di Spagna, che non si fermerà davanti a nulla pur di ridurre al silenzio Edmond Kirsch. In una corsa mozzafiato contro il tempo, i due protagonisti decifrano gli indizi che li porteranno faccia a faccia con la scioccante scoperta di Kirsch... e con la sconvolgente verità che da sempre sfugge.

Dan Brown ha ambientato la nuova, emozionante avventura del suo personaggio di maggior successo, Robert Langdon, nelle suggestive cornici di Bilbao, Barcellona e Madrid, fra capolavori dell'arte, edifici storici, testi classici e simboli enigmatici. Brillante riflessione sull'eterno conflitto tra scienza e fede sulle sfide che le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale ci pongono quotidianamente, Origin è un romanzo ricco di spunti colti e di invenzioni narrative, in cui passato e futuro si incontrano in una contemporaneità sorprendente.



DIRITTO ALLA DIVERSITÀ

Non mi piace dare etichette, né agli altri né a me.

È una cosa che proprio non sopporto, sarà che mi sembra una limitazione non gradita, ma posso capire il senso di sicurezza che alcune persone ne traggono. Nonostante ciò mi definisco ugualmente lesbica, giusto per comodità, dato che il genere maschile a livello romantico e sessuale mi fa praticamente ribrezzo, ma non escludo totalmente la possibilità che, prima o poi, potrebbero piacermi i ragazzi. Sono una tipa abbastanza riservata per quanto riguarda i fatti miei, ma non ho comunque mai fatto mistero né delle mie eventuali relazioni sentimentali, né della mia sessualità (di certo non vado in

giro con un cartello con su scritto “ciao sono lesbica”, anche perché trovo avrebbe poco senso). Quando nella mia classe si è saputo del mio orientamento l’hanno presa tutti abbastanza bene, presumo, data l’assenza di drammi o cambi di rapporti, e se c’è qualcuno a cui la cosa non va bene non ne parla e non mi parla, io faccio lo stesso e mi va benissimo così.

Tutto questo per dire che l’omofobia non l’ho mai conosciuta da vicino, non in modo forte e palesemente discriminatorio.

Quando ho fatto coming out con i miei l’hanno presa con estrema serenità, forse con qualche perplessità, ma non c’è mai stato nessun problema serio.

Diciamo che, in sostanza, non ho conosciuto più omofobia di quella che è radicata nel profondo nella società, come i ragazzi che per insultarsi si chiamano *frocio* o il parlare della persona con cui si sta ad un genere neutro, non per vergogna, ma semplicemente perché non si ha voglia di rispondere alle domande. Non sono cose belle o piacevoli, anzi, ma mi rendo conto che, se confrontate con quello che altre persone subiscono, io sono più che fortunata. Sono attualmente fidanzata con una ragazza, che chiameremo Camilla per comodità e per privacy, e con lei sono sorti i primi problemi. Lei è bisessuale e tra i suoi parenti stretti lo sa solo sua madre che, purtroppo, non l'ha presa serenamente come è capitato a me, con il padre e la sorella minore ha paura anche solo di accennare l'argomento, ma non posso

parlare per lei, pur essendoci confrontate spesso, dunque non mi addentrerò in questo campo e arriverò, finalmente, al punto di questo discorso. Io e Camilla viviamo lontane, non troppo, ma comunque abbastanza distanti.

Ci sentiamo tutti i giorni, chiamiamo una volta alla settimana circa e parliamo, in ogni caso, dalla mattina alla sera. Sta di fatto che non è comunque un rapporto facile perché, pur abitando ad un'ora e mezza di macchina e a poco più di treno riusciamo, essendo minorenni, a vederci una volta al mese se ci va bene. Alla lontananza forzata si aggiunge poi la mia indole estremamente fisica: mi piace tenerla per mano, abbracciarla, baciarla e toccarla in generale e, quando ci vediamo, ammetto di avere un autocontrollo pessimo e di stringermi a lei ogni volta che ne ho l'occasione.



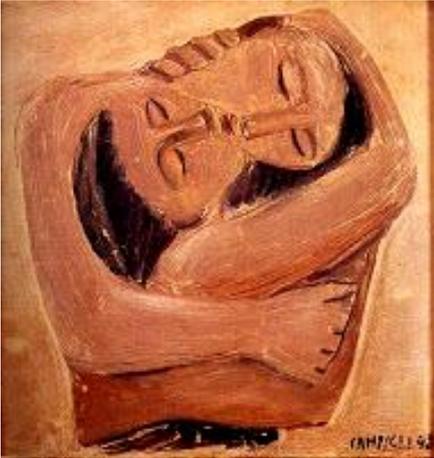


Ci siamo viste ieri in un tocca e fuggi di mezz'ora perché lei era in gita nella città dove abito io. Ci siamo rifugiate in un bar in piazza, un posto pescato a caso perché ci ero andata una volta e sapevo che facevano dolci buoni ed io avevo voglia di zucchero. Mi sono presa uno yogurt ed un succo di mela, lei ha rifiutato di farsi offrire qualcosa e non ha preso nulla, dicendo di non aver fame, poi siamo salite al piano di sopra e ci siamo sedute su un divanetto comodissimo con davanti un tavolino, io ho aperto il mio yogurt e, schiacciate vicine vicine, un po' per lo spazio e un po' per scelta, abbiamo trascorso serenamente i primi quindici minuti, fino a quando, dopo averla costretta a bere un sorso di succo e a mangiare un cucchiaino di yogurt, le ho dato un bacio. È stato un bacio a stampo, rubato per sbaglio, seguito da uno sulla guancia diventata rossa per il regalo di San Valentino in ritardo che le avevo fatto. È stato solo un bacio a stampo, come quello che si dà una coppia qualunque in qualunque luogo, ma io le ho viste quelle due sedute sui divanetti

di fronte a noi, le ho viste mentre ci fissavano e una delle due faceva una faccia schifata e si chinava verso l'amica dicendole qualcosa all'orecchio, strappandole una risatina un po' tesa. Io ho visto come, dopo un bacio lasciato sulle nocche della sua mano intrecciata alla mia, facevano di tutto per non guardarci, come hanno finito in fretta e furia il loro caffè, si sono alzate e sono sparite giù dalle scale lanciandoci un ultimo sguardo.

E ho visto anche la coppia venuta dopo di loro, lui con la barba grigia e lei con la vita stretta e il caschetto da donnina col filo di perle, ho visto lui che continuava a fissarci, con insistenza, dopo che era scappato un altro bacio.

E tutti quelli li aveva visti anche Camilla, come avrebbe potuto ignorarli? Ti sentivi bruciare il loro sguardo addosso, a metà tra lo schifato e il curioso, e stringevi i denti cercando di ignorarli sapendo che il tempo scorreva sempre più in fretta e a breve avreste dovuto separarvi, sapendo di doverti godere ogni attimo, sapendo di dover avere la forza di fregartene, degli sguardi.



Mi capita anche di baciarla spesso, senza preoccuparmi del luogo o della gente che ho intorno: a me, personalmente, non mi dà fastidio vedere una coppia che si scambia un innocente bacio, labbra contro labbra, anzi, fa sempre piacere, mi rallegra la giornata ricordandomi che ci sono un sacco di persone felici al mondo e che, se quel giorno a me non gira bene, posso per lo meno essere felice per loro.

Camilla è una ragazza meravigliosa, una di quelle che ti capitano una volta su un milione e per cui ringrazi chissà chi la sera mentre sei distesa a letto, e non posso fargliene una colpa se, quando mi sono sporta verso di lei per sistemarle una ciocca di capelli, s'è ritratta di scatto sussurrandomi poi "quelli ci stanno fissando". Perché la sensazione d'essere l'animale da osservare allo zoo ce l'avevo anche io, e fingere di non percepire il loro ribrezzo non era davvero possibile. Quindi mi sono

ritratta e mi sono limitata a stringerle la mano un po' più forte finendo in fretta il succo che era rimasto per andarmene via da lì il prima possibile. Mi sono ritratta, maledetta me, perché sul momento m'era sembrata l'unica cosa che potessi fare, perché di voltarmi e di gridar loro addosso qualche brutta parola non m'era sembrato il caso, e baciarla comunque era fuori discussione dato che lei stessa mi aveva detto di no. La cosa davvero triste, che è anche quella che mi fa incazzare davvero, è che non avrei nemmeno potuto dirle "fregatene, che tanto non importa", perché sarebbe stata una bugia: certo che importa. Certo che importa se la gente ti fissa mentre cammini in strada con lei mano nella mano, certo che importa se la gente ti fissa quando la baci sulle labbra, certo che importa se la gente che ti fissa è quella che conosci, che smetterà di parlarti perché sei omosessuale, che inizierà a dirti che sei una lesbica del cazzo, che inizierà a criticare come ti vesti, come ti comporti, come parli, come sei, più di quanto non facesse già prima.



Certo che importa, anche se sai che non dovrebbe, che dovresti essere superiore a tutta la merda che c'è in giro, che tu sei meglio di quelli che fissano, perché a te lei piace davvero e puoi baciarla in strada, se vuoi, ne hai il diritto, sono tutti gli altri che sbagliano, sono quelli che fissano ad essere nel torto. La verità è che se al posto mio o di Camilla ci fosse stato un ragazzo, se fossimo state una coppia eterosessuale, nessuno avrebbe detto niente, nessuno avrebbe fissato. Se fossimo state una coppia eterosessuale avrei potuto infilarle la lingua in bocca e metterle una mano sul culo davanti a tutti e la gente avrebbe spostato lo sguardo pensando qualcosa come “prendetevi

una stanza”, e non “ma due ragazze che si baciano perché si amano sono contro natura”. Ma non siamo una coppia eterosessuale e non lo saremo mai, questa è la verità, e pensare che questo magari ricapiterà di nuovo mi fa star male, perché so che sarò ancora incapace di fregarmene, in quel momento, e quindi mi ritrarrò e non la bacerò più, solo per non essere fissata. E non voglio. Non voglio aver paura, non voglio provare quel gelo, quel senso di impotenza, ma non posso farne a meno. E la consapevolezza che continuerò ad aver paura di dimostrare amore in un mondo che non ha paura di mostrare odio è forse la consapevolezza peggiore di tutte.





Ennesimo fallimento E adesso?

Caporetto in Coppa Italia, primato stentato in A e anonimato europeo



Titoli di coda - sembra prossimo l'addio di Kalnietis, escluso dalla rotazioni in Europa e nemmeno tesserato in A, capiremo se ora o a giugno

GLI ULTIMI RISULTATI

Milano-C. d'Orlando **91-54**

Belgrado-Milano **100-89**

Brindisi-Milano **72-84**

Milano-Cantù (C.I.) **87-105**

Fenerbache-Milano **89-70**

Milano-Efes **77-64**

Milano-Sassari **116-93**

Gettato ancora nel caos l'ambiente milanese, dopo la rovinosa disfatta di Firenze. In discussione tutti, ma i tifosi imbufaliti hanno messo nel mirino soprattutto i più evidenti responsabili, Pianigiani e Proli, che non hanno mai goduto il consenso del pubblico del Forum.

Persiste la necessità di un dirigente competente che si occupi dell'area tecnica, al momento controllata da qualcuno che non ne è in grado, pur essendo un eccellente manager; inoltre il livello tecnico mostrato dalla squadra è stato a tratti imbarazzante perciò l'allenatore non è esente da colpe, anche considerando che aveva fissato come snodo della stagione, quello in cui avremmo dovuto vedere la vera Olimpia, proprio la Coppa Italia e i risultati si sono stati visti, anzi pessimi. Urge un cambio di rotta, più che in campo, ai piani alti, che preveda un progetto serio per il rilancio di Milano. Il problema è che si era già detto l'anno scorso.

Comunque, archiviata la tremenda delusione, si riparte: l'AX fornisce una prova orrenda a Istanbul e naufraga contro i campioni d'Europa, che sembrano giocare in ciabatte, ma poi qualche segnale positivo arriva dalle nette vittorie contro l'Efes (decisiva per non arrivare ultimi) e Sassari (Milano si diverte e realizza la miglior prova offensiva dal 2015).

BASKET



JEAN CLAUDE MARIANI

Il Brachiosauro © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA È GIALLOBLÙ



La Torino di Galbiati vince le Final 8, figuracce di Venezia, Milano e Avellino

Clamoroso, spettacolare, incredibile: non ci sono altri modi per definire la cavalcata di Torino, un'impresa che rasenta il miracolo sportivo. L'Auxilium, alla prima stagione ambiziosa sta facendo un percorso stellare, anche considerando i tre cambi di coach in corsa: dopo le dimissioni di Banchi (frizioni con la dirigenza), anche il sostituto di lusso Recalcati ha fatto le valigie e la squadra è stata messa in mano al vice 33enne Paolo Galbiati. Mettiamo ordine però, perché questa edizione della Coppa Italia ha visto le tre principali favorite uscire al primo turno, partendo da Venezia, costretta ad

arrendersi a Torino, poi Avellino, messa sotto scacco dalla Cremona dell'animale da coppa Sacchetti, e infine il derby ha visto un'eroica Cantù camminare sui resti dell'Olimpia. Brescia invece è riuscita a sbarazzarsi di Bologna orfana di Aradori e, a partita in corso, anche di Gentile. In semifinale invece la Germani ha avuto la meglio dei brianzoli dopo un supplementare, così come, sempre con un overtime, Torino ha mandato a casa la Vanoli.

Il resto è storia. La finale combattutissima ha conferito la vittoria alla compagine allenata dal giovane coach Galbiati, alla sua prima esperienza in assoluto.

The shot is back? Dov'è finito l'eroe del 2014?

Curtis Jerrells

10 secondi alla fine, il numero 55 supera la metà campo, aspetta... 3... 2... step back... 1... a segno! Un attimo fotografato nelle menti di tutti i tifosi milanesi, il buzzer beater che porta Milano a Gara 7, che l'EA7 vincerà, conquistando lo scudetto dopo 18 anni di astinenza. "The shot" Curtis Jerrells è tornato quest'anno a casa e, di nuovo, Milano è caduta ai suoi piedi, dopo che ha abbattuto Valencia con 30 punti all'overtime il giorno del suo esordio. Da allora "BigCurt" si è un po' perso, si è arrivato a parlare perfino di un taglio. Nelle ultime gare sembra essersi ripreso, e può essere fondamentale. La chiave? Che porti difesa e visione di gioco!

CHI È

Curtis Jerrells (1987) è nato a Austin, in Texas. Ha iniziato alla Del Valle High School, per poi andare all'università di Baylor, in NCAA. Nel 2009 gioca in D-League agli Austin Toros, ma è nella stagione successiva che inizia la sua avventura in Europa. Prima il Partizan Belgrado, poi il Fenerbache fino al Besiktas con cui gioca un'ottima stagione in Eurolega. Allora nel 2013 si accasa a Milano, dove fa una stagione strepitosa, ma non rinnovò però a fine stagione trasferendosi, a Langford, con Kazan. Rimase in Russia due stagioni, ma a fine 2015 l'infortunio al tendine d'achille e chiuse la stagione al Galatasaray. Ha militato nell'Hapoel Gerusalemme l'anno scorso, con la migliore stagione in carriera.



ELEZIONBARZE

...SOTTO ELEZIONI, SUI
CANDIDATI SI POSSONO
FARE VIGNETTE DA
RIDERE...?

...SOTTO ELEZIONI,
I CANDIDATI POSSONO
FARE PROMESSE
DA RIDERE...?



NON RIESCO A SMETTERE:
SONO SCHIAVO
DEL VOTO D'AZZARDO.



ELEZIONI: PARTITI A CORTO D'IDEE...

VIA IL
JOBS ACT!

VIA IL
CANONE
RAI!!

VIA I
VACCINI!!

VIA 400
LEGGI!!

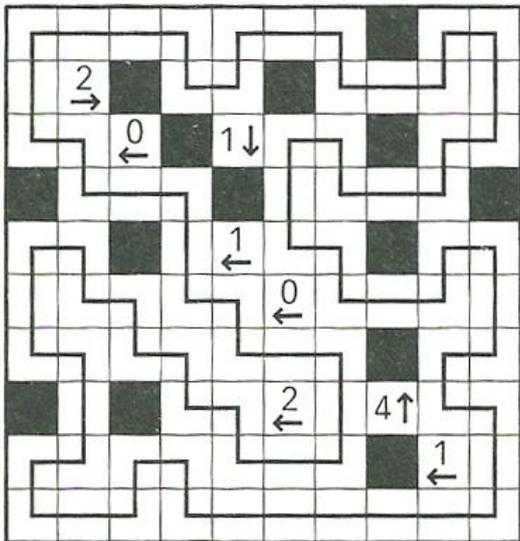
VIA IL
BOLLO
AUTO!

VIA
LA MORTE!



IL DEBITO PUBBLICO PUÒ DORMIRE SONNI TRANQUILLI!

Tratto da **BRAIN-BALANCE WORKOUT**
di Charles Phillips Taita Press



← ROMANZO GIALLO

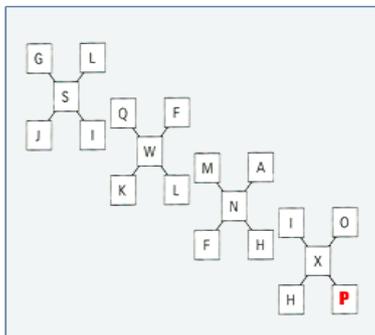
Il circuito completo è illustrato a sinistra. Gilbert trova i rompicapi molto rilassanti quando deve pensare agli sviluppi della trama del libro e alle considerazioni relative al punto in cui rivelare le informazioni chiave per il racconto.

Soluzione del quesito del numero di Febbraio 2018

La lettera mancante è la **P**. La somma totale dei valori delle lettere nei quadrati in alto a sinistra e in alto a destra è uguale a quella del quadrato centrale, così come la somma totale dei valori delle lettere nei quadrati in basso a sinistra e in basso a destra. Quindi il valore che manca è il **16** e la **P** è la sedicesima lettera nell'alfabeto

ALLENIAMO LA MENTE - SUGGERIMENTO:

Provate a fare cose nuove. Cambiate la vostra routine giornaliera e sfruttate al meglio la vostra curiosità - si dice che Einstein abbia detto - "Non ho particolari talenti, sono soltanto appassionatamente curioso"



Brachiosaurus's



QUIZ



Anche questa volta il gufo ha scompigliato i tasselli del puzzle. Che vuole dirci di nuovo questo mese?



Il puzzle del mese. La frase misteriosa nascosta nel quiz di Febbraio era:

"Un arcobaleno che dura un quarto d'ora non lo si guarda più. Goethe"

Avevi rinunciato?



Il Brachiosauro

Molto oltre il giurassico

Direttore responsabile:

Jean Claude Mariani

Redattori:

Giovanni Luilli

Isadora Reccagni

Nadia Koftyuk

Intervista esclusiva

Tito Faraci

*Giornalista, scrittore, sceneggiatore
e soggettoista dei fumetti di
Dylan Dog, Diabolik e Topolino*

Contributi ritrovati:

Milena Gabanelli

DataRoom del Corriere della Sera

Alessandro D'Avenia

Giornalista del Corriere della sera



Fonti:

Internet

Legabasket.com

Skuola. net.

International
House

Stampa: **Altragrafica**

Indirizzo e-mail:

blumar1@libero.it

SUL NOSTRO
BLOG
TUTTO IL MEGLIO DEL 2017

<http://ilbrachiosauro.wordpress.com>

LIBROPOLI
la musica, le parole, le cose

20098 San Giuliano Milanese - Via Giovanni XXIII, 11
Tel/Fax (02) 98.40.009 - musicaparolecose@tiscali.it

Altragrafica

Stampe e fotocopie a partire da 0,05 € !
(offerta valida per studenti)

Via Gorizia 5 - 20097 San Donato Milanese (MI)
Tel. 02 55 600 732 - Fax 02 51 87 70 63

www.altragrafica.it - altragrafica@gmail.com

www.facebook.com/altragrafica

Consigliati da tutti i brachiosauroi !

BAR TRATTORIA

BIANCHI

CON AMPIO GIARDINO

CUCINA CASALINGA

20097 Poasco, via Unica 13
di San Donato Milanese
Tel. 02 57404988 - 339 4231056

